

La Bandiera del Popolo

Settimanale della Camera del Lavoro della Bassa Modenese

10 GIUGNO 1911

Cappelli Adelmo gerente responsabile

PUBBLICAZIONI

Il problema della procreazione

Il malthusianismo è figlio di un'epoca fosca di miseria famelica. E' stato affacciato in Inghilterra dal truce pastore, quando le popolazioni del contado si dibattevano nella carestia e divoravano una tale nera pagnotta che neppure volevano mangiare i cani. Quale il rimedio?

Cambiare l'assetto sociale, distribuire più equamente la produzione, crescere la produzione, produrre in maggior copia generi di prima necessità e meno generi ed oggetti di lusso?

— No! Il mondo doveva continuare a girare sul medesimo asse sociale, e si doveva invece pensare a limitare il numero dei figli. Guai se non si fosse ricorso a questo... espediente.

La popolazione sarebbe cresciuta in progressione geometrica, la produzione in progressione aritmetica, e sarebbe giunto il giorno nero e terribile in cui le sussistenze non avrebbero bastato a satollare gli umani. Questa nella sua brutale nudità la teoria di Malthus. Nel corso dei secoli è stata oggetto di studio di pensatori e filosofi, e si è riaffacciata truccata a nuovo sotto forma di neo-malthusianismo, del quale si fa fervida propaganda in Francia specie nel campo rivoluzionario, ed in Inghilterra da certe zitellone infervorate di salvare il mondo.

Il prof. Alfonso De Pietri Tonelli, del quale vantiamo con orgoglio la

collaborazione assidua, al nostro giornale, che s'occupa da anni dell'argomento, e lo fece già oggetto di studio, in un poderoso lavoro storico-critico del titolo: *La Teoria malthusiana della popolazione*, ha compiuto un'inchiesta fra economisti, demografi, giuristi, sociologi, medici, socialisti, sindacalisti, organizzatori d'operai, letterati, romanzieri ecc. E' riuscito così un volume interessante, preceduto com'è l'inchiesta da un dotto studio illustrativo e dimostrativo, corredato da importanti dati statistici.

Il prof. De Pietri ha voluto dimostrare che i freni malthusiani non hanno nessun efficacia, e che sono proprii delle epoche di corruzione.

« Strano destino dell'umanità!

Ment'essa moltiplica d'ogni verso i prodotti della sua attività e scia vortiginosa gli oceani e fende ormai quasi sicura i cieli; teme di crescere troppo di numero, teme i frutti dell'amore sfrenato, e diffonde alle classi ardite e assurgenti la voce che viene da classi dominanti e trionfate e da classi medie ed impotenti da un lato all'ascesa, ma che mal s'adattano dall'altra alla mediocrità. E così, sviato da pregiudizii di parte lo studioso sereno dei fenomeni sociali, viene indotto a facili errori ed unilateralità. La propaganda neo-malthusiana può tutt'al più porsi lo scopo di rendere più ragionevoli e sicure

le pratiche antifecondative, cui un popolo, una classe sono già portati.

I neo-malthusiani che si rivolgono alla coscienza morale, potrebbero invece venire ascoltati dall'egoismo individuale, che conduce spesso all'abbassamento ed alla corruzione piuttosto che alla liberazione. Il neo-malthusianismo fiorisce fra i ricchi che hanno la preoccupazione di non dividere i patrimoni, e dei quali le signore amano la purezza delle forme, fiorisce pure fra i ceti medi che hanno gran desiderio di salire, ed il timore di scendere.

La conclusione della nota all'inchiesta è questa: « lo specifico neo-malthusiano non è l'ultimo né il meno sfruttato degli empiastri sociali ».

In verità scorrendo le risposte all'inchiesta ci sono delle ragioni pro e contro il neo-malthusianismo che meritano di esser prese in considerazione. Ma noi concordiamo col prof. De Pietri: il neo-malthusianismo è un empiastro sociale.

Si dice da taluni come il De Giovanni, il Fabbri ecc. che l'operaio

che ha pochi figli resiste con ferrea ed incrollabile solidarietà nelle battaglie del lavoro, e d'altro canto che mettendo sul mercato minor offerta di mano d'opera si piega e debella facilmente il capitalismo. Gli è invece che l'operaio il più delle volte è animato da egoismo e da spirito di conservazione sociale; mira ad aprire la botteguccia, a costruirsi la casetta se artigiano, a diventare mezzadro, fittaiuolo se lavoratore dei campi. I bimbi di Argenta e di Parma portarono da un campo all'altro della penisola la commozione e la poesia epica di quegli scioperi memorabili. Ma distinguiamo.

Il proletario oggi, servo del campo e dell'officina, che vive in uno stato semi-animalesco non ha alcuna gioia e godimento intellettuale: unica soddisfazione: l'amplesso sessuale. L'alcoolismo che lo affligge, lo eccita, talchè esorbita e riduce a bestiale voluttà la funzione più grandiosa e sublime della vita: la procreazione.

Ebbene l'elevamento morale ed intellettuale delle plebi facendo agire intensamente l'organo del pensiero, innalzando e nobilitando la procreazione, la limiterà naturalmente e non artificialmente, a vantaggio e non a detrimento della specie.

Il prof. De Pietri ha combattuto così un buona ed altissima battaglia contro la corruzione propria delle epoche di transazione e di decadenza di classi e di ceti che tramontano. Il proletariato che inizia la sua civiltà e la sua storia, non deve limitare i soldati delle rivoluzioni, ma deve irrompere alla sua conquista del pane sottrattogli dal regime capitalistico, ed assunta, accresciuta ed equamente distribuita la produzione farà che cessi la guerra secolare tra il *pane a l'amore*.